



Il Progetto:

**le politiche locali sul tema del
coinvolgimento dei cittadini**

"Documento di progetto"

www.partecipa.net

Descrizione delle politiche locali sul tema del coinvolgimento dei cittadini

Il Kit di e-democracy mette a disposizione delle PA una serie di strumenti, tecnologici e metodologici, che sono 'neutri' rispetto alle aree su cui si chiede la partecipazione dei cittadini. In questo modo, il Kit fin dal suo sviluppo assicura la massima riusabilità nel tempo.

Ciononostante per dare maggiore concretezza alla sperimentazione che si vuole mettere in atto attraverso il progetto Partecipa.net, si è deciso di concentrarsi sulle aree 'ambiente e territorio' e 'urbanistica e lavori pubblici' su cui in questo momento sono impegnati tutti i partner di progetto.

La legge regionale 20/2000 "Disciplina sulla tutela e l'uso del suolo" qualifica la partecipazione dei cittadini ai processi di pianificazione territoriale e urbanistica nella prospettiva dei principi di sussidiarietà, sostenibilità e cooperazione (v. Titolo I della legge).

Secondo questi principi, la partecipazione, nelle sue diverse e possibili forme che la legge individua (informazione, consultazione, concertazione, comunicazione, partecipazione attiva dei cittadini alle diverse fasi del piano, cooperazione istituzionale), promuove il rinnovamento dei contenuti e delle procedure di redazione, approvazione e attuazione dei piani territoriali e urbanistici.

Le diverse modalità della partecipazione sono in modo specifico declinate nell'articolo 8 "Partecipazione dei cittadini alla pianificazione" e questo articolo può essere considerato una delle chiavi principali per interpretare la complessità del testo normativo.

Nell'ambito dei procedimenti di formazione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, la legge 20/2000 articola i principi di sussidiarietà, cooperazione istituzionale, e pianificazione coordinata soffermandosi sulle forme di informazione e concertazione "con le associazioni economiche e sociali in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo" (art.8 comma 1, lettera a) e sulla possibilità anche per i privati di avanzare proposte per la predisposizione del piano operativo comunale (art.30).

In attuazione del principio della sussidiarietà (art.1, lett.d), la normativa mira inoltre a riorganizzare le competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali e promuove la cooperazione tra Regione, Province e Comuni valorizzando la concertazione con le forze economiche e sociali nella definizione delle scelte di programmazione e pianificazione.

Nell'ottica della cooperazione gli strumenti della concertazione istituzionale sono le conferenze e gli accordi di pianificazione, gli accordi territoriali.

Particolare importanza assume lo strumento della conferenza di pianificazione che ha la finalità di costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile nonché esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione (art.14, comma1).

E' da sottolineare inoltre come anche nello specifico dei contenuti e delle procedure (v. articolo 5), la legge 20/2000 con l'introduzione della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (valsat) è di fatto in sintonia con i principi e le linee guida della direttiva europea 2001/142/CE che sarà ratificata in Italia nel luglio 2004 al più tardi.

La direttiva europea 2001/142/CE, che concerne la valutazione ambientale di piani e programmi suscettibili di avere rilevanti effetti sull'ambiente, dedica un intero articolo alla questione delle consultazioni, distinguendo la fase delle consultazioni durante l'iter decisionale e quella di formazione prima dell'adozione del piano. L'attenzione alle consultazioni della comunità locale discende dalle indicazioni del sesto programma di azione per l'ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", del 24 gennaio 2001 dalla Commissione europea: il quarto degli indirizzi strategici "Partecipazione dei cittadini e modifiche comportamentali" infatti prevede un potenziamento delle forme di partecipazione nella definizione delle policy pubbliche.

Da questo punto di vista, anche l'attività di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale pone l'obiettivo alto di integrare il concetto della partecipazione nelle diverse fasi di formazione e approvazione del piano strutturale comunale, del piano operativo e del regolamento urbanistico edilizio, intesi come strumenti integrati, flessibili.

Il secondo comma dell'articolo 8 della legge regionale, "Partecipazione dei cittadini alla pianificazione", lascia alla libera scelta degli Enti locali, anche ai sensi delle leggi n.142/190 e 241/1990, normativa sul decentramento e sulla trasparenza delle attività della Pubblica Amministrazione, regolamenti e statuti comunali per le parti relative alle circoscrizioni, la possibilità di prevedere processi di pianificazione partecipati, e per questo orientati alla sostenibilità. In questa accezione, all'interno di un processo di progettazione e valutazione dei piani urbanistici e territoriali, la partecipazione dei cittadini accompagna tutte le fasi del piano e del suo processo decisionale.

Il tema della partecipazione dei cittadini ai processi di pianificazione territoriale e urbanistica è attualmente uno dei temi principali al centro del dibattito regionale sulle modalità di attuazione e affinamento della legge 20/2000.

Vi sono diversi motivi che inducono ad affermare che occorre prevedere sin dall'inizio del processo di pianificazione un intervento attivo dei cittadini attraverso metodi partecipativi.

Sulla questione, la letteratura scientifica in materia di pianificazione urbanistica e territoriale normalmente individua alcuni livelli di partecipazione ai processi e mette in chiaro che la pianificazione partecipata, nei suoi risultati migliori, è uno specifico processo di apprendimento, possibile a condizione che siano trasmesse ai diversi soggetti coinvolti (diversi per età, cultura, genere, ruolo) le informazioni e le abilità necessarie per gestire, man mano, autonomamente il processo.

Per queste ragioni nel giugno del 2003, a seguito dell'attività di monitoraggio di alcune esperienze di pianificazione partecipata avviate da alcuni Comuni della Regione, è stato formalizzato un gruppo di lavoro intersettoriale interno all'amministrazione regionale per conoscere e analizzare le diverse esperienze in atto. Al gruppo hanno partecipato anche ANCI e CAMINA – Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza, con i quali si sta costruendo un protocollo di intesa per l'approfondimento e l'inserimento delle metodologie partecipative all'interno dei processi di pianificazione. Gli esiti di questo lavoro saranno resi noti a fine giugno 2004, nell'ottica di proporre programmi di ricerca e sperimentazione e linee guida che possano aiutare i comuni a predisporre al meglio i loro piani urbanistici.

Di seguito vengono presentate le esperienze a livello locale e istituzionale.

Provincia di Ferrara, Associazione dei Comuni di Argenta, Portomaggiore, Voghiera e Ostellato.

In materia di pianificazione urbanistica, fra i Comuni di Argenta, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera, nel corso del 2003, è stata sottoscritta una convenzione per la gestione associata dell'Ufficio di Piano. La convenzione ha i seguenti obiettivi:

- "l'assunzione dell'impegno alla collaborazione fra le amministrazioni firmatarie ed in collaborazione con l'amministrazione provinciale con le finalità di elaborare congiuntamente gli strumenti di pianificazione urbanistica secondo i contenuti e le modalità indicate dalla LR 20/2000 e del successivo 'atto di indirizzo e coordinamento tecnico...' di cui alla del. G.R. n. 173 del 04/04/2001;
- la predisposizione di un unico Ufficio di Piano intercomunale per l'elaborazione e gestione degli strumenti urbanistici di cui al punto precedente (PSC.; RUE.; POC.),

con la finalità di garantire un utilizzo equilibrato ed efficiente delle risorse sul territorio, un'organizzazione compatibile con le esigenze dello stesso e l'armonizzazione della strumentazione urbanistica ed edilizia.

Il Comune capofila è Argenta che opera in nome e per conto degli altri Comuni nell'ambito della convenzione.

In tale contesto, i Comuni di Argenta, Portomaggiore, Ostellato e Voghiera, in collaborazione e con il supporto della Provincia di Ferrara, intendono sperimentare metodi partecipativi che associno le nuove tecnologie a metodologie tradizionali, nei territori e in aree specifiche dei Comuni aderenti alla gestione associata.

I Comuni di Argenta, Portomaggiore, Ostellato e Voghiera, e la Provincia di Ferrara sono aree caratterizzate dalla presenza di decisori pubblici favorevolmente orientati verso l'innovazione dei processi decisionali. Il loro inserimento nella sperimentazione può consentire un focus sulle problematiche organizzative della partecipazione in un contesto intercomunale, dove l'aggregazione

territoriale nasce per permettere di sviluppare al meglio funzioni e servizi, per accrescerne i livelli di qualità, senza costi aggiuntivi, e consentire economie di scala.

Il fenomeno dell'associazionismo dovrebbe infatti agevolare una crescente competitività dei territori svantaggiati, diminuendo progressivamente il dislivello rispetto alle città, attraverso un processo diffuso di modernizzazione del Paese, coerentemente all'attuazione della politica di coesione e di sviluppo che da anni persegue l'Unione Europea.

L'iter tecnico-istituzionale previsto dalla LR 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", persegue obiettivi di concertazione e partecipazione attraverso lo strumento istituzionale della Conferenza di Pianificazione, che può attuare un coinvolgimento delle associazioni economiche e sociali e dei soggetti privati direttamente interessati dal piano.

La stessa legge però lascia aperta all'iniziativa degli Enti locali l'eventuale coinvolgimento dei cittadini o dei gruppi sulla base di modalità di consultazione alternative.

L'iter istituzionale è così riassumibile per sommi capi:

- La conferenza di Pianificazione viene convocata dal Comune, una volta elaborato un documento di massima: il cosiddetto Documento preliminare.
- Alla conferenza partecipano il/i comune/i interessato/i, la Provincia, eventuali comuni contermini e/o la Comunità Montana, nonché eventuali altri enti interessati (es. ARPA, Soprintendenza, Vigili del fuoco, Consorzio di bonifica, ecc.) e associazioni economiche e sociali.
- La conferenza si svolge durante più momenti di incontro, nell'ambito dei quali si acquisiscono le proposte e valutazioni dei partecipanti.
- Il Comune è tenuto a garantire la pubblicità degli esiti della concertazione.
- Poi si procede all'adozione da parte del Consiglio comunale, al deposito e all'avviso al pubblico per osservazioni da parte di enti, associazioni economiche e sociali e singoli cittadini.
- La Giunta Provinciale può sollevare riserve che devono essere valutate dal Comune.
- In seguito, si procede all'approvazione del piano e all'invio di copia alla Regione.

La sperimentazione proposta dalla Provincia di Ferrara e dai Comuni di Argenta, Ostellato, Portomaggiore e Voghiera intende affiancare ai momenti istituzionali di incontro e di lavoro della Conferenza di pianificazione, dei momenti di confronto, scambio e dialogo sulle tematiche che di volta in volta emergeranno come rilevanti, nell'ambito della conferenza stessa (o viceversa, in uno scambio virtuoso che si alimenterà vicendevolmente) con:

- la cittadinanza
- associazioni culturali, sociali, ecc
- associazioni di categoria e ordini professionali
- imprese ed imprenditori
- gruppi di cittadini svantaggiati
- addetti ai lavori
- esperti variamente interessati dallo sviluppo degli strumenti urbanistici dell'associazione di Comuni
- cittadini dei comuni limitrofi

facendo uso degli strumenti e delle metodologie innovative di informazione e dialogo on line costituiti dal Kit per l'e-democracy.

I rapporti con i cittadini saranno gestiti in parte dai referenti istituzionali degli Uffici provinciali e comunali competenti, in parte da comunicatori e moderatori opportunamente formati. I primi provvederanno in particolare ad occuparsi della sistematizzazione, elaborazione e comunicazione dei materiali tecnici di volta in volta prodotti, nonché al confronto tecnico e di merito durante i forum di discussione. I secondi si occuperanno della gestione del forum di discussione secondo le metodologie elaborate e proposte all'interno del Kit di e-democracy.

Provincia di Piacenza

La Provincia di Piacenza ha già sviluppato esperienze concrete di innovazione dei processi decisionali. In modo particolare la Provincia di Piacenza ha promosso il percorso che ha portato alla definizione del Patto per Piacenza e che ha visto il coinvolgimento di tutte le istanze della società locale. Questo percorso condiviso e trasversale ha contribuito al consolidamento del consenso sociale, alla trasparenza amministrativa, alla responsabilizzazione delle istituzioni e dei soggetti territoriali, all'apprendimento collettivo attraverso la diffusione e la condivisione di informazioni in genere di scarso dominio pubblico.

Inoltre la Provincia di Piacenza, nell'ambito delle proprie competenze in materia di programmazione e gestione della pianificazione territoriale, nonché in merito alle politiche ambientali e rivolte alle attività produttive, ha attivato il processo di Agenda 21 Locale Provincia di Piacenza, con l'obiettivo di arrivare a definire un Piano d'Azione per lo Sviluppo Sostenibile nel territorio. L'Agenda 21 Locale per Piacenza e il suo territorio si è caratterizzato come processo partecipato e condiviso.

La Provincia di Piacenza intende realizzare il processo di formazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale secondo le stesse modalità partecipative da svilupparsi nella logica dell'e-democracy.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è un processo complesso che interviene complessivamente sul territorio provinciale. Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale rappresenta il principale strumento di pianificazione di area vasta previsto dalla vigente legislazione. Si caratterizza come un programma strategico che pone al proprio centro il tema dello sviluppo organizzato del territorio. Sulla sua base si articolano i piani di settore e la programmazione comunale nei settori relativi alla gestione del territorio.

Il Piano è lo strumento di esplicazione e di raccordo delle politiche territoriali di competenza provinciale, nonché d'indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. Definisce criteri d'indirizzo sugli aspetti pianificatori di livello sovracomunale e fornisce indicazioni sui temi paesaggistici, ambientali e di tutela, coniugando gli aspetti riguardanti l'evoluzione del territorio nelle sue diverse componenti con obiettivi di sviluppo sostenibile sul piano ambientale e di competitività dell'intero contesto socioeconomico.

Pertanto il PTCP ha un rilevante impatto sulla comunità locale perché, a scalare, interviene sui vari aspetti dello sviluppo locale e perciò della vita dei cittadini: urbanistica, ambiente, sviluppo delle attività produttive, etc. Il PTCP ha inoltre un rilevante impatto anche sul sistema delle imprese sia per gli aspetti insediativi, che per quelli infrastrutturali.

L'assunzione da parte del PTCP dei temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile quali principi base dell'azione pianificatoria, ha la finalità di consentire un'effettiva integrazione tra le problematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo generale.

Proprio il tema dell'ambiente, con particolare riferimento al tema della aree protette sarà l'oggetto specifico della sperimentazione all'interno del processo di costruzione del PTCP.

I responsabili istituzionali sono il Consiglio provinciale cui spetta la definizione degli indirizzi e l'approvazione del Piano, la Giunta provinciale cui spetta la gestione delle procedure di redazione del piano, la conferenza provinciale di pianificazione che costituisce l'organo di consultazione.

I cittadini e le associazioni saranno coinvolti in tutte le fasi del processo di formazione del piano ed in particolare come emersione e definizione dei problemi, nella individuazione delle soluzioni alternative, nella definizione delle soluzioni praticabili e nella scelta delle soluzioni.

Il coinvolgimento verrà effettuato abbinando strumenti di carattere informatico e telematico con strumenti tradizionali in modo da garantire la più ampia possibilità di partecipazione da parte di tutti i soggetti. Saranno pertanto resi disponibili di volta in volta in forma telematica ed in forma cartacea o tramite i mezzi di comunicazione di massa tutti i documenti che saranno prodotti e verranno attivate modalità di consultazione e di dibattito.

In modo particolare si interverrà nella fase iniziale di emersione delle aspettative e dei bisogni del sistema delle imprese e dei cittadini e nella fase di individuazione delle possibili ed alternative soluzioni.

Nel primo caso verrà fornito agli organi competenti (Consiglio provinciale e Giunta provinciale) il quadro delle aspettative emerse affinché le rispettive decisioni di competenza siano coerenti con esse; nel secondo verrà fornito agli organi di consultazione e di decisione il quadro delle possibili alternative ed il relativo grado di fattibilità, nonché i relativi effetti.

Delle soluzioni adottate sarà data piena informazione a tutti i componenti della comunità interessata.

Comune di Bologna

Di seguito viene descritto il percorso di costruzione del PSC (Piano Strutturale Comunale) predisposto dal Comune di Bologna e articolato in tre fasi:

- definizione delle strategie generali contenute nel Documento Preliminare;
- confronto e concertazione istituzionale nell'ambito della procedura denominata "Conferenza di pianificazione";
- stesura definitiva del piano e successiva adozione da parte del Consiglio Comunale.

Attualmente si possono ritenere completate le prime due fasi. Si è ritenuto di subordinare la chiusura della terza fase al raggiungimento di uno scenario di piano ampiamente condiviso dalla società civile. La Conferenza di Pianificazione aperta il 16 Luglio 2003, articolata in sessioni plenarie e tematiche, ha visto la sottoscrizione del verbale conclusivo, in data 7 Aprile 2004, da parte dei partecipanti alla Conferenza stessa. All'interno del verbale è stata dichiarata la volontà di mantenere aperto, nell'ambito dello sviluppo del PSC, il confronto istituzionale sui temi di maggiore rilievo per la città. Inoltre si è sottolineata la volontà di raggiungere la condivisione degli indirizzi normativi del Piano di Coordinamento della Provincia di Bologna.

Parallelamente allo svolgimento della Conferenza sono stati realizzati:

- incontri di concertazione con le associazioni economiche e sociali;
- confronto con i Quartieri della città;
- confronto con i dieci comuni della corona.

Nell'ambito della formulazione del PSC è stato eseguito un approfondimento sul tema dei servizi a partire dall'indagine svolta all'interno dei Quartieri della città.

Il lavoro è stato scandito in quattro distinte fasi:

- composizione del quadro dell'offerta di servizi nell'intero territorio comunale;
- indagine ed ascolto dei cittadini nei Quartieri avvenuta tramite 18 mostre;
- rielaborazione dei dati;
- presentazione dei risultati;
- pubblicazione e possibilità di compilazione su internet dei questionari.

Tale approfondimento ha visto il coinvolgimento diretto delle istituzioni (presidenti dei Quartieri), dei cittadini e delle associazioni. L'ascolto delle tre categorie è avvenuta in modo differenziato in funzione della conoscenza e percezione del territorio. I presidenti dei Quartieri, oltre a compilare lo specifico questionario, sono stati intervistati sulle necessità e sulle emergenze del Quartiere; le associazioni hanno collaborato ricevendo e compilando il questionario.

Infine i tecnici dell'Ufficio di Piano del Comune, grazie alla loro continua presenza nelle sedi oggetto delle mostre, hanno sia illustrato ai cittadini la finalità di tale indagine, sia agevolato gli stessi nella compilazione del questionario. Questa forma di partecipazione ha permesso inoltre di annotare eventuali segnalazioni aggiuntive sui servizi e sulle dotazioni oggetto di valutazione.

Lo scopo dell'indagine svolta è stato di:

- approfondire la conoscenza di difficoltà, problemi e bisogni legati ai servizi;
- reperire eventuali "servizi eccellenti" dal punto di vista della funzionalità;
- costruire un preliminare quadro di riferimento sul tema della "qualità urbana".

Nel periodo compreso tra il 29 Settembre 2003 e il 21 Novembre 2003 sono stati raccolti più di 1800 questionari tra i cittadini. Altri 60 questionari sono pervenuti dalle associazioni; circa 500 questionari sono stati compilati dai cittadini nel sito del comune. I questionari compilati sono stati informatizzati e rielaborati dai tecnici dell'Ufficio di Piano per produrre mappe e tabelle esemplificative delle criticità e delle eventuali potenzialità del contesto di analisi (Quartiere). I risultati di tali elaborazioni hanno

permesso da un lato, di evidenziare le problematiche e le opportunità di tutte le zone di analisi, dall'altro di arricchire i documenti "Verso il Piano dei Servizi – Definizione delle criticità" e "I Quartieri e la Città – L'indagine svolta nei Quartieri".

Gli stessi risultati saranno a breve oggetto di una seconda mostra nelle sedi di Quartiere per illustrare ai cittadini sia i risultati delle indagini sia il ruolo che le osservazioni e le necessità rilevate hanno avuto nella composizione dei preliminari orientamenti del Piano dei Servizi.

L'attività che si propone di sviluppare nel corso del progetto di e-democracy riguarda le seguenti fasi:

- scelta di ambiti (Quartieri) e temi su cui sviluppare procedure partecipative;
- predisposizione del materiale informativo;
- attivazione di gruppi/tavoli di partecipazione per il perfezionamento e la condivisione di scelte progettuali;
- informazione/pubblicazione degli esiti del lavoro svolto.

La partecipazione dei cittadini alla pianificazione territoriale deve avere come oggetto progetti o temi di ambito specifico. Tale obiettivo deve utilizzare un strumento capace sia di rappresentare al meglio la realtà sia di costituire un'adeguata base sulla quale proporre migliorie, osservazioni e condividere le scelte progettuali. Si ritiene che tale strumento debba essere costituito da un supporto iconografico prodotto nell'ambito SIT del Comune.

A seguito della consultazione elettorale del Giugno 2004 le strategie e gli assetti delineati dal piano potrebbero essere oggetto di verifica e il progetto di partecipazione potrebbe essere ulteriormente sviluppato.

Comune di Modena

L'atteggiamento favorevole dell'Amministrazione comunale di Modena verso l'innovazione dei processi decisionali è stato recentemente testimoniato (marzo 2004) dall'approvazione del Piano Strategico dei Servizi, presentato come uno "strumento quadro di indirizzo per la redazione degli strumenti urbanistici attuativi, elemento di riferimento per l'elaborazione dei Piani urbanistici e degli accordi di pianificazione con i soggetti privati. Uno strumento di pianificazione strategica dinamico e flessibile che partendo dall'analisi dei bisogni di medio periodo (5-10 anni) conseguenti alle trasformazioni urbanistiche in atto individua le politiche generali di intervento e gli obiettivi pubblici da conseguire nel campo dei servizi".

Il Piano Strategico è fondato sulla condivisione derivante dalla più ampia partecipazione democratica dei cittadini ed è stato costruito in modo da rafforzare il senso di identità ed appartenenza dei cittadini al proprio territorio e garantire a tutti gli abitanti un adeguato livello di qualità urbana.

Il Piano Strategico nasce dall'idea che il rapporto tra amministrazione e attori economici e sociali e le relazioni con altri territori e realtà istituzionali debbano introdurre un'idea e una pratica nuova della concertazione, proiettata alla definizione degli obiettivi strategici condivisi e su cui far convergere energie e risorse, coinvolgendo tutte le espressioni attive e propositive del territorio.

L'esperienza si basa anche sulla valutazione delle caratteristiche della dinamica sociale locale, in essere e in prospettiva, che evidenziano la necessità di trasportare nella modernità aspetti di coesione sociale e valori di relazione comunitaria già patrimonio della città di Modena.

Le politiche di trasformazione e qualificazione del territorio sono il tema cardine su cui verterà il processo di partecipazione democratica al centro del progetto.

In particolare sono stati individuati dall'amministrazione comunale i temi connessi allo sviluppo di due aree del centro storico – Pomposa e Porta Saragozza.

Trasversale ma strettamente connesso a queste politiche specifiche è il tema della Sostenibilità ambientale rispetto al trasporto pubblico e all'uso di fonti energetiche alternative.

Il Centro Storico di Modena ha vissuto negli ultimi anni significative trasformazioni. Da un lato, anche grazie all'intervento pubblico, molti edifici un tempo fatiscenti e in degrado sono stati recuperati; contemporaneamente si sono attuati interventi di rifacimento delle reti stradali e di pedonalizzazione. Tutto ciò ha incrementato significativamente la qualità dell'ambiente urbano complessivo del centro storico. Tuttavia, il centro storico rimane ancora oggi una zona critica della città, per diversi motivi.

La delocalizzazione delle funzioni direzionali ha notevolmente impoverito la tradizionale funzione del centro storico quale centro degli affari e degli uffici pubblici.

La diffusione di alloggi di piccolo taglio e ad alto costo, causata dalle logiche economiche del mercato immobiliare, ha determinato l'espulsione dei nuclei famigliari compositi, che si sono orientati verso quartieri periferici dove il rapporto qualità/prezzo è ritenuto migliore. La popolazione del centro si caratterizza sempre più come un insieme di persone per lo più singole, attive in impieghi e professioni ad alto reddito generalmente localizzate in aree esterne, dove di fatto trascorre la giornata, non chiede particolari servizi sociali, spazi d'incontro o servizi commerciali.

A ciò si affianca la persistenza, soprattutto in alcune vie ed edifici che non sono stati interessati da ristrutturazioni e restauri, di una residenza a basso reddito, per lo più composta da anziani o da immigrati, che comunque non costituisce un target particolarmente appetibile per l'insediamento di attività economiche e commerciali.

Queste evoluzioni si sono aggiunte alle trasformazioni sociali, economiche e culturali che negli ultimi anni hanno indotto la modificazione della rete distributiva commerciale e delle abitudini di consumo, che hanno portato a preferire soluzioni commerciali come i grandi centri commerciali extra-urbani.

Tutti questi fattori sono alla base di una perdita di capacità di attrazione del centro storico rispetto al passato, a cui i commercianti e gli operatori economici qui insediati hanno cercato di dare risposta aggregandosi spontaneamente in associazioni di via e di piazza e creando una risorsa preziosa per la valorizzazione della zona e per promuovere iniziative ed eventi di animazione.

La Pomposa è stata oggetto di un percorso di valorizzazione e riqualificazione – avviato nel 2001 – con l'obiettivo di dare all'area un'identità nuova, giovane e dinamica, e di farla divenire nuovo accesso qualificato al Centro Storico e percorso commerciale attrattivo.

Tale percorso è stato promosso dal Comune di Modena e si è inserito tra i progetti di valorizzazione commerciale di aree urbane previsti dalla Riforma Bersani. Ha ottenuto dalla Regione il massimo finanziamento previsto (155mila Euro per il primo anno) e si è affermato come progetto pilota a livello nazionale.

Partendo dalla centralità della promozione economica, il percorso di valorizzazione della Pomposa unisce in un'azione integrata diversi piani di intervento.

Insediamento di nuove attività commerciali, di pubblici esercizi, attività di servizio alla residenza e al target giovanile/studentesco attraverso il riuso di contenitori esistenti e inutilizzati.

Sostegno alla qualificazione delle attività economiche già esistenti nella zona, interventi di qualificazione del commercio su area pubblica e risposta alle diverse esigenze di consumo e di servizio avanzate dai residenti, dai docenti e dagli studenti che frequentano l'area.

Potenziamento delle attività culturali, di aggregazione e del tempo libero.

Recupero/miglioramento delle parti degradate, dell'arredo urbano e del patrimonio culturale e attivazione di nuovi spazi in grado di sviluppare la frequentazione dell'area.

La prima fase di intervento ha l'obiettivo di aprire nella zona nuove attività commerciali, artigianali e nuovi pubblici esercizi.

Sono stati pubblicati due bandi, allo scopo di assegnare nuove licenze per pubblico esercizio e contributi a fondo perduto ai migliori progetti di attività: cento e uno i progetti presentati per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, a testimonianza del fatto che gli imprenditori credono nel ritorno economico degli investimenti fatti in quest'area e che la prospettiva offerta dal Comune con il percorso di valorizzazione è stata pienamente colta e avviata concretamente.

Dopo un'attenta valutazione sono stati selezionati 40 progetti d'impresa particolarmente validi e già a partire dalla fine del 2002 si sono insediati nell'area numerose nuove attività in grado di contribuire a creare frequentazione, qualificare e animare la zona.

Il percorso di valorizzazione dell'area della Pomposa non si esaurisce con l'assegnazione dei contributi e delle licenze alle migliori proposte progettuali di attività: l'apertura delle nuove attività economiche deve infatti essere accompagnata da azioni che ne supportino il successo e la durata nel tempo. Questa fase sarà oggetto del progetto di e-democracy.

Per informazioni sullo stato di avanzamento del percorso di valorizzazione della zona della Pomposa:

<http://www.comune.modena.it/interventieconomici/pomposa.html>

L'area di Porta Saragozza rappresentava in passato la principale, fiorente porta d'ingresso del centro storico per la zona sud della città.

Oggi il trasferimento di alcuni importanti uffici pubblici hanno comportato una diminuzione complessiva della frequentazione e un calo della domanda di consumi insistente sull'area, con conseguenti difficoltà per le attività economiche. Nei prossimi anni l'area sarà oggetto inoltre di una riqualificazione strutturale e saranno quindi aperti numerosi cantieri, alcuni anche di media-lunga durata, che aggraveranno la situazione di disagio per le attività commerciali e disincentiveranno la frequentazione pedonale.

L'area presenta anche importanti potenzialità come la sua localizzazione (vicinanza a pubblici esercizi, parcheggi, servizi culturali di interesse cittadino), la disponibilità di un elevato numero di edifici che offrono potenzialità di rifunionalizzazione, la presenza di attività commerciali e soprattutto di un polo dell'artigianato artistico da promuovere e valorizzare.

A queste si aggiunge la futura comparsa nella zona di nuovi consistenti target di frequentatori, che porteranno con sé nuove domande di consumi e di servizi e costituiranno un potente stimolo alla crescita dell'economia dell'area oggi in sofferenza.

L'individuazione di possibili direttrici di sviluppo dell'area sarà oggetto del progetto di e-democracy.

Le informazioni e gli spunti raccolti attraverso una prima fase di analisi e il confronto interno con alcuni interlocutori strategici (associazioni di categoria, principali assessorati di riferimento) consentiranno di realizzare un primo "canovaccio" del documento operativo di progetto.

Tale bozza dovrà essere successivamente condivisa ed elaborata da un gruppo di lavoro partecipato, che coinvolgerà tutti i principali portatori d'interesse sull'area e alcuni soggetti in grado di individuare soluzioni ed interventi innovativi.

L'obiettivo è quello di costituire un progetto condiviso fin dalle prime fasi di elaborazione e di evitare una situazione che aumenterebbe i costi gestionali e di ricerca di un consenso a posteriori, dovuti al mancato coinvolgimento degli stakeholders nella fase decisionale. Il gruppo di lavoro così costituito, con le informazioni raccolte, dovrà articolare e dare attuazione alle politiche individuate, attraverso interventi in parte già ipotizzati e che tuttavia è necessario approfondire e verificare.

Informazioni sullo stato di avanzamento del progetto:

<http://www.comune.modena.it/portasaragozza/>

Per entrambe le zone sopra indicate – Pomposa e Porta Saragozza - il Comune di Modena ha definito un unico percorso partecipativo (indicato nella tabella riassuntiva del paragrafo 3.3) che coinvolgerà in tutte le sue fasi l'area di Porta Saragozza e nelle fasi finali l'area della Pomposa.

Comune di Ferrara

La città di Ferrara ha predisposto un nuovo strumento urbanistico con l'obiettivo di collocare, entro un quadro generale di riferimento, le trasformazioni di importanti parti di città già inserite in sei ambiti di riqualificazione urbana (PRU-PRUSST), facendo riferimento alla nuova Legge regionale che ne prevede l'articolazione in Piano Struttura, Piani Operativi e Regolamento Urbanistico Edilizio.

Il 6 marzo 2004, presso il Museo Nazionale di Architettura a Ferrara, si è tenuta una mostra "Tracce di città futura" che ha illustrato la Bozza del Documento Preliminare del Piano Strutturale del Comune di Ferrara. Proponendosi di restituire lo stato del lavoro in corso essa assume il ruolo di tappa intermedia rispetto al percorso assai più articolato che ha portato, alla presentazione del documento preliminare, base fondamentale per l'avvio della Conferenza di Pianificazione ed alla redazione del PSC.

I temi e le questioni su cui poggia il processo di definizione del Psc del Comune di Ferrara sono:

1. La forma, il ruolo e le modalità d'implementazione dei nuovi strumenti urbanistici previsti dalla nuova Legge urbanistica regionale: Piano Strutturale, Piani Operativi Comunali e Regolamento Urbanistico Edilizio.

Conoscenza/progetto.

La struttura del lavoro sottende l'idea di un particolare rapporto fra conoscenza, indagine ed attività progettuale. Da un lato, le attività di analisi non rappresentano solamente una fase preliminare del lavoro, ma si sviluppano, con una propria autonomia, per l'intero percorso di costruzione del Piano Struttura. Dall'altro, l'attività di progettazione, considerata come una particolare forma di indagine, viene avviata fin dalla fase iniziale, contribuendo alla precisazione di temi e problemi e alla conoscenza dei diversi ambiti urbani.

Tempo del piano/tempo di trasformazione della città.

Questi due tempi sono stati considerati inscindibili e contestuali all'interno del processo di pianificazione. In questo senso si è cercato di far interagire la formulazione del quadro d'insieme strutturale delle politiche urbane con la necessità di avviare la progettazione di nodi problematici in alcuni "luoghi sensibili", oggetto di discussioni, in cui è possibile cogliere alcune specifiche "occasioni" di trasformazione urbana. Si è trattato di affrontare contemporaneamente differenti scale di progettazione, tra l'orizzonte generale di riferimento e le esigenze immediate e particolari, tra i tempi del

progetto e quelli della trasformazione urbana, costruendo un quadro di coerenze possibili e indagando quali strumenti utilizzare, quali soggetti coinvolgere e quali procedure seguire.

Ambiente come questione trasversale.

La continua interazione tra uomo e ambiente, tra la vita di una comunità e il suo spazio, promuove l'integrazione disciplinare e si oppone alle settorialità entro cui si tende spesso a ridurre la questione ambiente. Per questa ragione si è cercato di incrociare le riflessioni relative al funzionamento ambientale con quelle relative alle diverse parti e sistemi territoriali, sovrapponendo quanto più possibile le diverse conoscenze e i diversi saperi in modo da stabilire fra loro legami e relazioni virtuose. L'indagine relativa all'ambiente non viene confinata, quindi, ad una specifica parte o scala del lavoro.

Area vasta tra descrizione e progetto.

Cercare di riconoscere il ruolo svolto da Ferrara in un contesto più ampio ha significato contemporaneamente interrogarsi su quale posto occupi nell'area padana, quali scenari sia possibile immaginare e quali siano le strategie necessarie al loro perseguimento. Per questa ragione abbiamo affidato alla riflessione sull'area vasta il compito di creare un'interfaccia tra gli sforzi di descrizione e conoscenza della città e del territorio di Ferrara e le esplorazioni progettuali e di tenere costantemente in tensione descrizione e progetto, interpretazione ed immaginazione.

Ascolto e partecipazione come principio di lavoro.

L'ultima questione riguarda la partecipazione alla costruzione del piano della società locale che viene intesa come soggetto attivo con cui condividere continuamente interpretazioni e scelte entro un processo di pianificazione che si configura non tanto come un programma prestabilito di cui siano chiari fin dall'inizio tutti gli obiettivi, quanto piuttosto come un percorso che si articola durante le varie fasi di lavorazione.

La necessità di accompagnare la redazione dei piani con attività di ascolto e partecipazione è ormai condivisa, e la nuova legge urbanistica regionale richiede di concertare con le associazioni economiche e sociali gli obiettivi strategici e di sviluppo e garantire "la consultazione dei cittadini e delle associazioni... in ordine ai contenuti degli strumenti (di pianificazione)". La redazione del Psc di Ferrara è segnata, fin dall'inizio, da alcune diverse attività di ascolto e partecipazione.

Settimana dell'ambiente. La costruzione di una prima "mappa dell'ambiente".

Consapevoli che a Ferrara relativamente alle questioni ambientali è maturato un sapere diffuso e radicato nella società locale, quale iniziale operazione di partecipazione, tra il 19 e il 22 giugno 2002, abbiamo incontrato le associazioni che si occupano di questo tema, organizzando al MusArc una "settimana dell'ambiente". Un ciclo di incontri operativi, nel corso del quale abbiamo cercato di delineare un'immagine condivisa dell'ambiente ferrarese, provando a chiarire quali sono i luoghi o i temi più problematici, e una prima "mappa dell'ambiente".

Questa prima attività è stata seguita da un seminario pubblico, tenuto il 20 settembre 2002, nel corso del quale si è cercato da un lato di osservare come questi temi siano trattati oggi in altre esperienze di pianificazione e dall'altro di discutere alcuni specifici aspetti e problemi del territorio ferrarese.

Incontri bilaterali con le forze economiche. Immagini ed azioni.

Attraverso una serie d'incontri con le forze economiche locali (associazioni imprenditoriali e di categoria, sindacati, ecc.) invece, avendo come riferimento il Documento degli obiettivi, si è discusso della struttura socio-economica di Ferrara, provando a delineare alcune prime immagini della situazione attuale e cercando di definire alcuni possibili scenari e prime azioni per il futuro.

Passeggiate con le circoscrizioni. La costruzione di una "carta dei beni comuni".

Successivamente, per riflettere in forma collettiva e condivisa intorno all'idea di bene comune, e a partire dall'idea che oggi sia indispensabile per il "tecnico" riconoscere e valorizzare la competenza degli abitanti riguardo al proprio ambiente di vita (conoscenza ordinaria, non professionale, non tecnica, ma "esperta" perché derivante dall'esperienza quotidiana) abbiamo chiesto alle Circoscrizioni di fare delle passeggiate guidandoci alla "scoperta" dei luoghi e delle aree considerate "beni collettivi" della comunità. A partire da queste passeggiate stiamo costruendo una "mappa dei beni comuni", dei luoghi collettivi e che costituiscono base identitaria della società.

Forum Agenda 21. Confronto sulle proposizioni guida e il Poster Plan.

Quale ulteriore attività, abbiamo invitato il Forum di Agenda 21 Locale a discutere alcune prime ipotesi del PSC.

Sabato 9 novembre 2002 abbiamo presentato l'indice del piano e introdotto le ipotesi fondamentali che ne stanno alla base illustrando il "poster plan".

Sabato 23 novembre 2002 abbiamo invece lavorato in gruppi sulle varie "proposizioni guida". I diversi soggetti sociali hanno discusso con noi queste prime ipotesi del Psc, mirando in particolare ad alcuni obiettivi: articularle e precisarle alla luce della propria esperienza; confrontarle e verificarle rispetto al piano d'azione di Agenda 21; eventualmente condividerle elaborando uno o più documenti.

Da queste giornate sono emerse diverse considerazioni ed un rapporto fatto di "cose da fare e cose da non fare".

Nel loro insieme, queste attività sono legate all'ipotesi che in molti contesti (e tra questi sicuramente Ferrara), a proposito delle questioni ambientali e territoriali si trovi un sapere diffuso e radicato nella società locale. Un sapere che può costituire la base essenziale per attivare non solo sporadiche forme di partecipazione, ma un vero e proprio **Urban Center** inteso come un luogo stabile di confronto collettivo.

per ulteriori approfondimenti vedi siti internet:

<http://www.comune.fe.it/prg>

<http://www.comune.fe.it/prg/mostra/index.html>

<http://www.comune.fe.it/immaginaferrara>

<http://www.comune.fe.it/ambiente/>

Assemblea Legislativa

L'Assemblea Legislativa tradizionalmente si contraddistingue per le diversificate e numerose iniziative rivolte al mondo dei giovani e della scuola: borse di studio, stage, tirocini, visite, concorsi, campagne di comunicazione.

I soggetti istituzionali che possono assicurare il coinvolgimento dei giovani cittadini, come dimostrano le esperienze in essere, sono:

- le commissioni consiliari attraverso le udienze conoscitive, le pagine web dedicate, la newsletter Puntocomm, le sedute aperte agli studenti in tirocinio;
- gruppi o singoli consiglieri che già incontrano presso l'Assemblea Legislativa studenti in visita o in tirocinio e che possono recarsi nelle scuole, con la possibilità di interloquire on line direttamente con gli studenti, quando vengono precedentemente informati e formati sulle regole della democrazia rappresentativa e sulle modalità praticabili di democrazia continua, oltre che sui temi all'ordine del giorno.

Le esperienze di incontro, la costruzione di relazioni fra studenti e Consiglio, lo scambio di idee accompagnano lo studente verso una formazione di cittadino responsabile. Inoltre la partecipazione alle fasi dell'iter legislativo nelle quali si accentuano i momenti di interazione in quanto preparano e precedono la discussione e approvazione in aula consiliare del progetto di legge, assecondano ogni iniziativa utile a ottenere il contributo e il consenso degli studenti, catturando l'attenzione e l'interesse reciproco tra i giovani cittadini e i Consiglieri.

La cerniera tra mondo della scuola e Assemblea Legislativa è costituito dalla macchina organizzativa nel suo complesso e in particolare dal punto di vista organizzativo da una struttura con funzioni dedicate dotata di risorse proprie ma in grado di interfacciarsi con tutti gli altri segmenti sia organizzativi oltre che con gli organi e rappresentanti istituzionali per garantire il contatto, il flusso delle informazioni e la soddisfazione delle domande.